«Gozzini» ancora congelata

Il governo lascia il decreto al suo destino Se ne riparlerà dopo Natale

NADIA TARANTINI

ROMA. «Il ministro della Giustizia ha esposto una sua valutazione, la troverete nel comunicato. Non se ne è discusso, non si è tratta quindi nessuna conclusione»: è l'etichetta del sottosegretario Nino Cristofori al crescendo di indifferenza con cui il governo ha trattato il decreto sulla lotta alla criminalità, lasciandolo prima scivolare tra le maglie fitte delle ultime giornate parlamentari e, ieri mattina, decidendo di non reiterarlo, nonostante la ormai sicura scadenza. Nel comunicato, non abbiamo poi trovato la «valutazione» di Giuliano Vassalli, nonostante la lunghezza inusitata del documento (una ventina di pagine). Il Guardasigilli non se l'è sentita di assumersi anche questa responsabilità. Egli era contrario, un mese e mezzo fa, al congelamento della legge Gozzini. Giulio Andreotti ve lo costrinse. In parlamento l'ha difeso, poi si è detto disposto a correggerlo secondo la discussione svoltasi a Montecitorio, infine ha anche scritto una bozza...Doveva smentirsi un'altra volta? Ha preferito tacere, ma gli intimi lo descrivono piuttosto amareggiato e pensieroso di lasciare. C'è già chi, alla faccia della delusione dei detenuti, parla del futuro decreto come fosse a portata di mano. E' il dc Giuseppe Gargani, presidente della commissione Giustizia della Camera, che descrive come «un prezioso lavoro» quello svolto alla Camera. «La sospensione proposta dal governo - dice - era temporanea: noi abbiamo modificato invece la legge nella parte che aveva provocato disguidi e allarme nell'opinione pubblica. Le ragioni della legge Gozzini - conclude - debbono continuare ad ispirare l'espiazione della pena e il rapporto con il detenuto». Per il socialista Vincenzo Alagna, che è relatore a Montecitorio, invece, questo rinvio è grave: «Il governo è decisamente colpevole - ha affermato - per non aver recepito le indicazioni fornite dal parlamento... così resta in galera anche chi non ha collegamenti con la mafia». E' stato il deputato del Psi a illustrare ai giornalisti la linea che, secondo le sue informazioni, intende seguire il governo fra tre settimane, quando sarà evidente la decadenza del decreto. Il nuovo decreto conterrà integralmente le modifiche sulla Gozzini: «scongelamento», non retroattività, «tetti» aumentati ai detenuti per gravi delitti, ruolo del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza (nei casi più gravi, il comitato nazionale) nell'escludere l'attualità di legami con la criminalità organizzata e l'eversione. Anche il nuovo articolo 2 del decreto, sulla custodia cautelare, sarebbe ripristinato nel testo della Camera, eliminando l'assurdo per cui, a poco più di un anno dal varo del nuovo codice, si ristabiliva di fatto il mandato di cattura obbligatorio. Restano invece contrasti e problemi non risolti per l'articolo 19 del decreto, che peraltro Montecitorio non ha esaminato (si è fermata all'articolo 12): riguarda il ruolo dei prefetti, i cui controlli di merito sugli atti degli enti locali non sono piaciuti ad una maggioranza «trasversale» della Camera. I primi 12 articoli del decreto, modificati in aula con esiti alterni, saranno riesaminati nelle prossime settimane per bilanciare gli effetti della battaglia parlamentare: Andreotti non ha gradito, per esempio, la soppressione dell'articolo sulle armi a canna lunga, e chiede di ripristinarlo. I repubblicani hanno ottenuto, con le aggravanti delle aggravanti, un risarcimento allo «scongelamento» della legge Gozzini, ma pure insistono: se si rifà il decreto dopo Natale, bisogna introdurre altri inasprimenti.

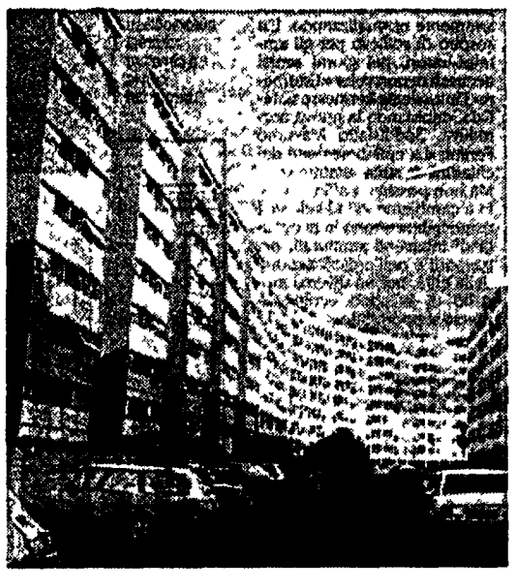
Con il disegno di Prandini varato ieri a Palazzo Chigi ritornerà il libero mercato in quasi tutti i comuni

Fitto «amministrato» in aree ad alta tensione abitativa Duro giudizio degli inquilini Plauso dei costruttori edili

Sparirà l'equo canone Un bluff il fondo sociale

Il Consiglio dei ministri ha varato la proposta di Prandini che prevede il superamento dell'equo canone e il libero mercato degli affitti. Il controllo pubblico resterà solo nelle aree ad alta tensione abitativa. Sarà cancellato in 5.000 comuni. Il bluff del fondo sociale per gli inquilini bisognosi. Subito il rincaro degli affitti. Previsto il risparmio casa e la svendita degli alloggi popolari.

CLAUDIO NOTARI



ROMA. Si va verso il superamento dell'equo canone nelle abitazioni. Questa l'intenzione del governo che ieri a Palazzo Chigi ha varato la proposta Prandini. Se avrà il placet del Parlamento sarà cancellato in quasi tutto il territorio, cioè in circa 8.000 comuni. Resterà in piedi nelle zone ad «alta tensione abitativa», in qualche centinaio di centri. Forse neppure in tutte le 17 città con più di 200 000 abitanti.

Veniamo alle decisioni del Consiglio dei ministri. E' stato smembrato il «pacchetto-casa» del ministro dei Lavori pubblici che è stato ridotto a due distinti disegni di legge. Uno riguarda la nuova disciplina delle locazioni, l'accesso alle risorse per la casa, le nuove disposizioni in materia edilizia, ristrutturando il Cer (Comitato edilizia residenziale) e ridisegnando i compiti di Cipe e Regioni.

Si va subito alla liberalizzazione degli affitti, mentre si prevede un canone «amministrato» nelle aree dove persiste l'emergenza-casa. Ma l'individuazione delle aree e il calcolo dei canoni sono rinviati ad un decreto del ministro e rinnovabili ogni biennio. Questo dopo l'istituzione di un osservatorio per seguire la tensione abitativa nel nostro paese. Si tratta di un provvedimento monco, senza certezze e garanzie. Di sicuro c'è che saranno aumentati gli affitti, mentre la durata del contratto che era prevista in 8-10 anni, è ridotta a 4 e resta la finita locazione, causa dell'30% degli sfratti negli ultimi anni. E si può recedere dal contratto per giusta causa: necessità fino ai parenti di secondo grado in linea retta Il canone viene aggiornato ogni anno anzichè al 75% come ora, al 100% del costo della vita. Con la deregulation degli affitti, si fa ancora ricorso al fondo sociale per venire incontro alle famiglie meno abbienti che pagano un canone pari al 20% del reddito. Ma non si conosce il tetto di reddito. Comunque, il fondo sociale sarebbe ad esaurimento, non potendo soddisfare tutti gli inquilini bisognosi. Ci vorrebbero alcune migliaia di miliardi di lire ogni anno. La Finanziaria 91 ne prevede appena 5 (unità). E' un vero bluff. Del resto, anche l'attuale normativa prevede il fondo sociale per i meno abbienti. Ma non ha mai funzionato in dodici anni Prandini parla di un fondo di 2 000 miliardi l'anno (il 50% presi dai contributi Gescal, il resto da finanziamenti governativi). Comunque, il fondo sociale riscoperto da Prandini è solo un'ipotesi. In realtà avremo solo il caro-affitto Nello stesso disegno di legge c'è un accenno al risparmio casa, che prevede l'emissione di certificati immobiliari, la cui gestione sarebbe affidata a finanziarie regionali. Come funzioni è ancora oscuro.

Il secondo provvedimento prevede il «risanamento» della gestione degli Iacp con la «facoltà di alienare gli alloggi. Si tende, dunque, al ridimensionamento dell'edilizia pubblica, all'ultimo posto nella Cee, perchè si tende a svendere il patrimonio Finora sono già stati ceduti 30 000 alloggi a prezzi «molto agevolati» La vendita di 4-5 appartamenti è sufficiente appena per costruirne uno nuovo. La denuncia è dell'Aniacap, l'associazione che raggruppa tutti gli Iacp. Inoltre, si prevede l'adeguamento degli affitti (saranno raddoppiati e triplicati), mentre spariscono le «fasce sociali» per gli assegnatari più bisognosi. Prandini è soddisfatto «Con questo disegno di legge giriamo l'angolo, voltiamo pagina

Dure le reazioni delle organizzazioni degli inquilini Per il segretario del Sunia Trepiedi, è evidente la gravità dei provvedimenti del Consiglio dei ministri in materia di casa. Si tratta di decisioni che sposano sostanzialmente le richieste della grande proprietà immobiliare. Non è certo casuale il plauso delle associazioni della proprietà al ministro Prandini per il regalo di Natale La filosofia dei provvedimenti è quella della totale liberalizzazione del mercato degli affitti, sia privati che pubblici, superando ogni principio di protezione sociale e di controllo pubblico. Sono decisioni inaccettabili che mirano solo a superare l'equo canone Occorre dar vita, da subito, nel Parlamento e nel Paese a una battaglia che imponga il cambiamento delle misure varate dal Consiglio dei ministri E' stato fatto un regalo agli interessi della rendita e della speculazione immobiliare - afferma il segretario del Sicet Pignocco - per il superamento dell'equo canone. Questo progetto non può e non deve passare. Le conseguenze della ricetta Prandini sarebbero drammatiche per milioni di famiglie. Per il direttore dell'Ance Ferroni, il provvedimento risponde appieno alle aspettative dei costruttori.

Il carnevale di Venezia

Durerà solo dieci giorni e sarà dedicato «alla luce e all'acqua»

VENEZIA. Il titolo non è dei più azzeccati. «Carnevale della luce e dell'acqua». I veneziani già mormorano che manca solo il gas. Comunque sia, le linee portanti della kermesse veneziana sono definite: durata breve, dal 2 al 12 febbraio, uso «soft» di piazza S Marco, braccia aperte per il turismo di massa internazionale. Ieri il sindaco Ugo Bergamo e l'assessore al turismo Gianfranco Pontel hanno anticipato l'anticipabile. Carnevale della luce tra Comune, Philips ed altri enti si dovrebbe riuscire ad illuminare tutti i palazzi del Canal Grande (i proprietari, da parte loro, saranno invitati a tenere accese le luci interne), mentre in piazza S. Marco otto videoproiettori giganti puntati sulle Prorucatie dovrebbero raccontare «l'iconografia della città». Carnevale dell'acqua: all'ingresso di Venezia, a piazzale Roma, un getto d'acqua nebulizzata alto dieci metri per «scrivere» Carnevale '91. Lungo il Canal Grande una chiatta illuminata per proporre spettacoli «mobili» Per le rive una piccola goletta da cui sbarcheranno, qua e là, gli «animatori».

C'è poi il consueto contorno gli spettacoli di strada, i «tendoni» provvisori, le iniziative in terraferma, dal palio delle maschere alle esibizioni dei butteri maremmani. E piazza S. Marco? «Non ci rinunciamo, anche se bisognarà decentrare il più possibile», dice Pontel. Si capisce come giunta e sindaco abbiano bocciato, inorriditi, la recente proposta dell'assessore Augusto Salvatori di chiudere la piazza nelle feste, a partire dalla notte di capodanno. A S. Marco l'unica struttura fissa sarà una lunga passerella per far «sfilare» le maschere. Ma non mancheranno musiche, qualche spettacolo e forse, proposto da «Mago Zurli», un happening alla Benetton, bambini di tutte le razze in festa.

Rai e Berlusconi si stanno disputando la possibilità di organizzare e riprendere spettacoli. Da loro dovrebbe venire il grosso dei fondi. Il budget comunale è di un miliardo, se ne spenderanno quattro. Grossi nomi? Per ora circolano solo Dalla, Guccini, Dionne Warwick, più una «retrospettiva Fantozzi» con Villaggio presente e un teatrino affidato alla verve di Lino Toffolo. □M.S.

La riforma in vigore forse già dal prossimo anno

Scuola vecchia, materie nuove Nei licei arriva la «rivoluzione»

La riforma resta in anticamera, i nuovi programmi no. Come già si è verificato per la scuola elementare, anche per la media superiore la rivoluzione delle materie dovrebbe precedere quella degli ordinamenti. Cancellati i vecchi programmi, nei nuovi «indirizzi» (9 al posto degli attuali 48) troveranno posto anche alcune discipline inedite. Una «rivoluzione» che prepara l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Due ore settimanali di «diritto ed economia», tre di «scienze della terra»: i nuovi programmi e piani di studio delle scuole medie superiori sembrano finalmente alle porte. La bozza, presentata ieri al termine di tre anni di lavoro e di discussioni della «commissione dei 40» coordinata dal sottosegretario alla Pubblica istruzione, Beniamino Brocca, prefigura una vera rivoluzione. Cancellati i vecchi istituti magistrali e la pletora di istituti professionali, gli studenti nei prossimi anni potranno scegliere tra nove «indirizzi»: classico, linguistico, socio-psico-pedagogico, scientifico, scientifico-tecnologico, tecnologico (con le «varianti» industriale, agro-industriale, del territorio), economico, artistico e professionale.

Il quadro tracciato dalla commissione è quello di una scuola secondaria con un primo biennio fortemente unitario – in previsione tra l'altro dell'innalzamento a 16 anni dell'istruzione obbligatoria –, un sostanziale riequilibrio, in tutti gli «indirizzi», tra discipline umanistiche e scientifiche, con l'introduzione nell'«area comune» di alcune materie completamente nuove (e, per quelle «tradizionali», di programmi fortemente innovativi), e la conseguente possibilità di passare senza eccessive difficoltà da un «indirizzo» all'altro se ci si accorgesse di aver compiuto una scelta sbagliata. Un quadro che si rifà esplicitamente al disegno di legge di riforma delle superiori, il cui esame, dopo anni di insabbiamento, è faticosamente cominciato al Senato, e che ben difficilmente, malgrado l'ottimismo di facciata del ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco, potrà essere approvato entro la fine della legislatura.

Comuni a tutti gli «indirizzi» sono italiano, storia, lingua straniera, matematica e informatica, diritto ed economia, scienze della terra (nel primo anno), biologia (nel secondo), educazione fisica e – per chi se ne avvale – religione. Ogni «indirizzo» ha poi le sue materie specifiche: geografia, arte e musica, latino, greco per il classico; il greco viene sostituito dalla seconda lingua straniera nel linguistico, da elementi di psicologia, sociologia e statistica nel socio-psico-pedagogico e da laboratorio di fisica e chimica nello scientifico. Geografia (solo al primo anno), laboratorio di fisica e chimica, tecnologia e disegno 1 sono le materie «d'indirizzo» dello scientifico-tecnologico, mentre al tecnologico accanto a geografia e laboratorio di fisica e chimica si studierà tecnologia e disegno 2. L'«indirizzo» economico prevede invece seconda lingua straniera, laboratorio di fisica e chimica, laboratorio trattamento testi, economia aziendale. Restano da definire le materie d'indirizzo per l'artistico e il professionale. Per far posto a tutte le materie, l'orario dovrebbe essere portato – ma le opposizioni sono forti – a ben 34 ore settimanali. L'intenzione è quella di dar vita a una scuola secondaria che garantisca in tutti gli «indirizzi» un buon livello culturale e un'adeguata preparazione generale, rinunciando a un'istruzione specialistica che dovrebbe essere invece affidata a eventuali corsi post-secondari. Un tema, questo, su cui il dibattito è stato a dir poco aspro.

I nuovi programmi potrebbero entrare in vigore fin dal prossimo anno scolastico. La decisione, una volta completata la stesura (prevista per la metà di gennaio) e acquisito il parere del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, spetta al ministro, che potrebbe farli entrare in vigore con un semplice decreto, magari ricorrendo, in mancanza dell'approvazione della riforma, all'*escamotage* di un'estensione della sperimentazione, già in corso in circa 700 istituti Resta però il problema dell'aggiornamento degli insegnanti, per il quale deve ancora essere predisposto un piano E intanto il sindacato autonomo Snals – che proprio ieri ha dato vita, in aperta polemica con le indicazioni della «commissione Brocca», a un suo convegno sulla riforma delle superiori – propone di risolvere la questione dell'innalzamento dell'obbligo limitandosi ad anticipare a cinque anni l'inizio delle elementari e allungando di un anno la media. Una proposta giudicata negativamente dai sindacati confederali, e che secondo lo stesso ministro Bianco «ha oggi una difficoltà assoluta a potersi realizzare».

Handicap: al voto senza «barriere»

ROMA. Con voto unanime, il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che stabilisce alcune norme per favorire la votazione degli elettori «non deambulanti». La disciplina *straordinaria* si è resa necessaria non essendo ancora stata data piena applicazione alle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei seggi. Ora, in persistente assenza di barriere, gli elettori che non possono accedere al seggio, al quale sono iscritti, con la sedia a rotelle, potranno esercitare il diritto di voto in altra sezione del comune (necessaria, oltre il certificato elettorale, l'attestazione medica dell'Usl che comprovi lo stato «non deambulante», rilasciata gratuitamente e che abbia le caratteristiche previste dalla nuova legge).

Il suffragio, nel caso di comuni in cui si voti per più collegi senatoriali o provinciali o per le circoscrizioni, dev'essere esercitato in altro seggio dello stesso collegio elettorale; per tutte le altre elezioni, il trasferimento di voto può avvenire in qualsiasi seggio del comune. Gli arredi della sala di votazione accessibile mediante sedie a rotelle dovranno essere disposti in modo da permettere a questi elettori di leggere il manifesto con le liste dei candidati e di votare in assoluta segretezza, e, inoltre di svolgere le funzioni di scrutatore e di rappresentante di lista. Si predisporrà, perciò, una cabina con accesso agevolato, con un secondo piano di scrittura, eventualmente ribaltabile, all'altezza di circa 80 centimetri o con un tavolo munito di ripari.

Il sottosegretario socialista Valdo Spini giudica la norma di grande valenza sociale e civile «perché tutela categorie particolarmente deboli proprio nell'esercizio di un diritto, quello del voto, che è fondamentale per l'essenza stessa dello stato democratico». Il provvedimento risponde alle richieste più volte avanzate dalle associazioni dei portatori di handicap. Menotti Galeotti ha manifestato la soddisfazione del Pci per la caduta di una grave discriminazione ed ha auspicato una rapida attuazione, in tutti i settori, delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche, specie uffici pubblici e luoghi di svago. □N.C.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.
Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon è praticamente universale: toglie grassi, macchie, odori; è più forte del sapone ma più delicato del detersivo e non contiene sabbia silicea. Per rispondere meglio a tutte le esigenze, è disponibile in 3 varietà:

la classica pasta al limone, il liquido cremoso in dispenser, e il nuovo tipo all'olio di jojoba in tubetto che si può usare senz'acqua, comodissimo da tenere in auto.

LAVAMANI cyclon®
Forte sul lavoro.
Imbattibile nel fai-da-te.